

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 10,37-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Riflessione

28-06-2020

Chi sono i nemici dell'uomo?

Abbiamo una naturale propensione a cercare e trovare i nostri nemici tutti all'esterno.

Siamo bravi a farlo, perché questo ci porta a deresponsabilizzarci rispetto ad alcuni cambiamenti necessari e a dare comunque la colpa dei propri fallimenti ad altri o altro.

Il vangelo di questa domenica pare proprio portarci verso un cammino di vera conversione.

Dico questo perché per Gesù i veri nemici dell'uomo sono quelli della propria casa. È chiaro che il discorso del Maestro non è un invito a non amare i propri familiari, ma spesso sono proprio quelli più vicini a noi ad essere legami pericolosi, perché tengono le nostre ali strette e ci rendono incapaci di spiccare il volo.

A volte siamo "ostacolati" da coloro che ci amano, essi sono un impedimento al cammino verso me stesso, a seguire la mia strada, la mia realizzazione, la mia speciale e unica vocazione divina. Ecco perché la Parola è un lungo processo di liberazione anche da chi ci è più vicino, perché quelle voci familiari si trasformano in voci interiori capaci di determinare le scelte più importanti del nostro vivere, ma il Signore viene prima, perché se Lui è al primo posto, allora io sono al primo posto.

La conversione richiesta è, nel vangelo di oggi, "croce". Ma attenzione perché gli evangelisti sono molto attenti ad usare questo termine, infatti è presente 73 volte nei vangeli e mai essa è associata a dolore e tribolazione. E anche i verbi utilizzati non sono in forma passiva, ma attiva, perché la croce non ci viene data, ma viene presa.

E la croce, presa per propria volontà, indica il seguire Gesù, l'essere fedeli a se stessi, il vivere da persone libere.

Nella Croce c'è la vita e non perché la vita sia una croce, ma perché nel Suo modo di vivere – che passa attraverso la Croce – è possibile trovare il modo di vivere come Lui.

Buona Domenica!

Nello